

I ministri dei trasporti e dell'ambiente ipotizzano la soluzione per la Tav

To-Lione in Val Sangone, ok di Bianchi e Pecoraro

La Torino-Lione non passerà in Val di Susa ma in Val Sangone. A giurarci è il ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi, che ha ribadito ieri il suo apprezzamento per il cosiddetto quinto tracciato, quello che passa per la Val Sangone. «La Tav non uscirà dal tunnel a Venaus», ha detto Bianchi a margine del convegno sulle infrastrutture organizzato dalla presidente della commissione lavori pubblici del senato, la verde Anna Donati, e che si è svolto ieri a Roma. Il ministro propende cioè per la soluzione intermedia che allungherebbe di qualche chilometro il percorso del cosiddetto corridoio europeo di trasporto intermodale numero 5, facendo così sbucare la galleria dalla Francia tra Chiomonte e Meana, a sud della Val di Susa. «Ho visto una prima bozza che mi sembra abbastanza convincente che non è ancora definitiva», ha spiegato il ministro Bianchi. Una soluzione che il ministro discuterà domani a Lussemburgo con il commissario europeo ai trasporti, Jacques Barrot, in vista dell'incontro della settimana prossima a palazzo Chigi subito prima dei colloqui tra l'Osservatorio tecnico e le comunità locali.

Tempi stretti dunque per ottenere il finanziamento da oltre 1 miliardo di euro dell'Unione europea il cui bando scade il 31 luglio, data entro la quale il governo italiano dovrà consegnare la sua domanda. Il ritardo degli ultimi mesi ha costretto il ministro per le infrastrutture, Antonio Di Pietro, a chiedere nelle settimane scorse una riunione straordinaria di governo per evitare che i fondi finiscano Oltralpe assieme all'alta velocità. «Invece degli appelli dobbiamo fare i progetti», ha commentato Bianchi, «i tempi ci dovrebbero essere se, come credo, la soluzione che sta venendo fuori è una buona soluzione». Entro luglio l'Italia deve dare la sua adesione assieme alla Francia ed entro settembre specificare il tracciato. La Val Sangone consentirebbe, secondo Bianchi, di sfruttare l'interporto di Orbassano per i treni merci e, prevedendo l'interramento dell'attuale linea, permetterebbe ai paesi lungo la ferrovia di sfruttare aree enormi oggi occupate dalle rotaie.

«Il nostro paese non può rinunciare al corridoio 5, sarebbe un danno grave se passasse al di sopra delle Alpi», ha aggiunto il ministro che della Tav però



Alessandro Bianchi

non è un sostenitore e che anzi per le altre tratte italiane punta sulla semplice «velocizzazione» delle attuali tratte risparmiando così sugli investimenti richiesti dall'alta velocità. Per completare solo la tratta tra Battipaglia e Reggio Calabria con l'alta velocità il ministero dovrebbe infatti sborsare 45 miliardi che attualmente non ha, contro i 6 che costerebbe il trasporto a 200 chilometri l'ora. Si apre dunque uno spiraglio sulla Torino-Lione, comunità locali e ambientalisti permettendo. Sul tragitto in Val Sangone il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, non sembra per il momento avere pregiudizi, nell'attesa del lavoro dell'Osservatorio tecnico. «Le ferrovie interessano solo quando vanno da Torino a Lione», ha commentato Pecoraro che punta sulle reti ferroviarie per ridurre il traffico su gomma.

